

Un uomo nuovo ai remi

Stefano Comellini da marzo è il nuovo presidente del canottaggio. Ha idee chiare e molti progetti: "Rivalutare, promuovere, pubblicizzare"

Stefano Comellini non ama parlare di sé. Sappiamo solo che ha 48 anni, è avvocato penalista e ha lo studio a Torino.

È stato vicepresidente della Società Canottieri Esperia, carica che ha lasciato dopo l'elezione a presidente del Comitato Regionale della Federcanottaggio, avvenuta il 5 marzo scorso: "Perché mi sembra più corretto non avere legami con una singola società – dice ripensando alle sue dimissioni –, non mi sono dimesso, semplicemente non mi sono presentato alle nuove elezioni di una decina di giorni fa".

L'approdo al mondo della voga è avvenuto da studente, per pura casualità: "Lessi sulla Stampa che la Sisport offriva delle lezioni di prova ai ragazzi e io ne approfittai."

Da allora non ha più abbandonato questa disciplina sportiva: "Il canottaggio è uno sport splendido, molto tecnico, fatto di equilibrio e sensibilità. Vi convivono armoniosamente fatica, tecnica, spirito di collaborazione, capacità di muoversi in sintonia con gli altri. Ti insegna a gestire al meglio le tue forze: non devi remare meno, ma neanche più dei compagni, altrimenti la barca non va."

Purtroppo il percorso degli studi ha allontanato Stefano dal canottaggio per un po' di anni. Sono stati due grandi



amici, Pippo e Walter Bouquiè, a riportarlo sul Po. Poche vogate e l'antico amore si è riacceso.

È entrato a far parte della S.C. Esperia e in poco tempo ne è diventato vicepresidente. Il resto è attualità. Stefano Comellini parla al plurale, quando accenna agli obiettivi da raggiungere, perché lui è tutt'uno con la squadra dei suoi collaboratori.

"Il Piemonte ha dei grandi campi di regata e un fascino paesaggistico poco conosciuto. Gli stessi torinesi devono imparare ad amare di più il loro grande fiume: il Po non è inquinato e, comunque, non lo è di più del mare in Liguria a metà agosto. Lo dimostrano i pesci che sono tornati a vivere nelle sue ac-

que e l'innumerabile fauna fluviale che è tornata a nidificare sulle sue rive.

Non dobbiamo dimenticare poi che in Piemonte non abbiamo solo il Po, ma anche tanti laghi, che offrono dei campi di gara eccezionali. Basti pensare al lago Maggiore o al lago d'Orta. Uno dei nostri intenti è quello di rivalutare un bacino vicino a Torino, il lago di Candia, inserito in un parco naturale, che ha ospitato gare internazionali, ma che poi è stato trascurato. Un altro specchio d'acqua che cercheremo di rendere operativo è il "Molinello", vicino a Moncalieri. Potrebbe ospitare non solo canottaggio, ma anche equitazione, podismo, tiro con l'arco, diventando un centro sportivo di alto livello. Qui, purtroppo, il lavoro è ancora lungo e sarà delicato, perché sono coinvolti il comune di Torino, di Moncalieri e il Demanio militare. Ci proveremo, però: lo assicuro".

Confido al presidente che prima di questa intervista sono andata a curiosare sul sito internet del Comitato Regionale della Federazione Canottaggio:

www.canottaggiopiemonte.it

Sono stata folgorata dalla vivacità del sito, dalla quantità di notizie che ci trovi e, soprattutto, dalla rapidità dell'aggiornamento: ci sono resoconti di gare e appuntamenti conclusi solo il giorno prima.

"Sì, questo è un nostro fiore all'occhiello! – conferma orgoglioso Stefano Comellini – Il merito è del mio predecessore Marco Palma e di Alessandro Carelli, presidente della Società Canottieri Pallanza, bravissimo dal punto di vista tecnico e giornalistico. Pensi che abbiamo in media 180.000 accessi all'anno e non solo dal Piemonte: vengono a visitare il nostro sito appassionati di altre regioni. La bravura di Alessandro è anche quella di dimostrare quanto il nostro sport sia vivace, in continua crescita. Il Piemonte sforna campioni a livello internazionale, ma ancora pochi lo sanno.

Questo è un altro obiettivo del prossimo quadriennio: pubblicizzare attraverso i media il nostro sport, farlo conoscere e amare da più persone possibi-

